Sir

**Emergenza freddo: mons. Nosiglia (Torino), “mettere a disposizione per la notte stanze per i senza dimora”**

13 febbraio 2021 @ 15:31

L’arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia ha invitato a mettere a disposizione per la notte stanze per i senza dimora in questi giorni di freddo. Anche la diocesi farà la propria parte, “con alcuni posti nel mio stesso alloggio, nelle camere in cui hanno soggiornato anche diversi Papi”. Un invito rivolto in particolare a “comunità parrocchiali, comunità religiose, famiglie e ogni altro soggetto del mondo ecclesiale che ne abbia l’opportunità strutturale”: “Spazi in cui accogliere per la notte piccolissimi gruppi di persone senza dimora. Non risolveremo il problema, né vogliamo sostituirci ai soggetti che hanno il compito prioritario di sostenere le persone in necessità, ma diamo un segno che manifesti come le nostre parole – parole di Vangelo – sappiano trasformare la vita”. “La recente morte di due nostri fratelli che vivevano nelle strade della città – ha ricordato l’arcivescovo Nosiglia – e l’irrigidirsi delle temperature suonano come un appello che il Signore manda a tutti, ed in particolare ai discepoli di Gesù, per non rimanere alla finestra ma per uscire ed aprire la porta della casa e del cuore con generosità e responsabilità”. Da alcuni anni durante l’inverno la comunità cristiana di Torino, sia attraverso le iniziative diocesane sia con i semplici ed efficaci gesti di varie comunità parrocchiali, “è fortemente impegnata a dare segni di accoglienza per la notte. Al momento in questa rete straordinaria di solidarietà trovano rifugio quasi 150 persone che vanno ad aggiungersi a quanti sono seguiti da tanti altri soggetti”. Si può dare la propria disponibilità alla Caritas diocesana (caritas@diocesi.torino.it).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Viaggio apostolico**

**Papa Francesco in Iraq: card. Sako (patriarca), “lockdown non è ostacolo alla visita. Parole bellissime dai capi musulmani come Muqtada al-Sadr. A Najaf l’inizio di un cammino”**

Daniele Rocchi

Mancano meno di tre settimane dal viaggio di Papa Francesco in Iraq (5-8 marzo) e il Governo del Paese mediorientale ha emanato nuove restrizioni anti-Covid-19. Tra queste anche il coprifuoco totale nei fine settimana fino all'8 marzo, data in cui il Papa rientrerà in Vaticano (dal 5 marzo). Il commento del patriarca caldeo, card. Louis Raphael Sako che parla anche dell'incontro di Najaf con Al Sistani e delle altre tappe della visita apostolica.

Il lockdown “non rappresenta un ostacolo alla imminente visita di Papa Francesco (5-8 marzo). Io lo vedo anche come una misura anche per la sua sicurezza dal momento che potrà viaggiare e circolare con più facilità”. Non sembrano preoccupare il patriarca caldeo, card. Louis Raphael Sako, le nuove disposizioni anti-Covid emanate ieri dal governo dell’Iraq che prevedono, tra le altre cose, anche la chiusura delle moschee e di tutti i luoghi di culto, la sospensione di matrimoni e funerali, l’obbligo di mascherina nei luoghi pubblici e del distanziamento di almeno 2 metri. Il Governo, inoltre, ha disposto il coprifuoco totale nei giorni di venerdì, sabato e domenica di ogni settimana dal 18 febbraio e un coprifuoco parziale tra le 20.00 e le 5.00 il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, fino all’8 marzo 2021, vale a dire sino a quando la visita del Pontefice non sarà chiusa (5-8 marzo).

Considerando che il Papa arriverà venerdì 5 per ripartire lunedì 8 marzo mattina, si comprende come tutto il programma si svolgerà in concomitanza con il “coprifuoco totale”. “Per quanto riguarda il rischio presenza dei fedeli agli appuntamenti papali – spiega al Sir il patriarca – quelli che sono stati scelti a rappresentare la comunità ecclesiale e dunque a partecipare agli eventi del programma papale sono stati già tutti registrati. Dunque non ci dovrebbero essere problemi. In tal modo abbiamo ottemperato a tutte le restrizioni anti Covid-19 decise dal Governo”. “L’impatto sulla visita – aggiunge il patriarca – dovrebbe essere così piuttosto limitato. La venuta di Papa Francesco in Iraq è molto attesa. Nei giorni scorsi ho incontrato le massime autorità del Paese, il presidente iracheno, il premier, per parlare di questo viaggio. Sono tutti felici perché sanno bene quanto questo evento sia importante per il bene dell’Iraq e del suo popolo”.

“Sto ricevendo parole bellissime da parte anche delle autorità musulmane – rivela il cardinale – e alcuni capi islamici, come Muqtada al-Sadr, mi hanno detto che il loro cuore è aperto ancor prima delle porte delle loro case”. Si tratta di “segni di accoglienza calorosa” che fanno sperare il patriarca caldeo, da sempre impegnato nel dialogo interreligioso e per la convivenza pacifica. In questa prospettiva l’incontro a Najaf, tra Papa Francesco e il grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, “potrebbe davvero essere l’avvio di un cammino molto importante. Circa la firma di un documento – ribadisce Mar Sako – non c’è nessuna conferma o ufficialità”. E ripete con grande convinzione e consapevolezza:

“è un primo incontro e non sappiamo di cosa parleranno ma ci sarà tempo di uno sviluppo della visita. Siamo davanti ad un grande passo nel dialogo interreligioso. L’ayatollah ha un forte impatto sugli sciiti e sulla società irachena. Aprire un dialogo con Najaf è importante per il bene del nostro Paese e dei nostri cristiani”.

Tappe simbolo. Passando in rassegna gli appuntamenti del viaggio apostolico il patriarca ha sottolineato “il valore simbolico dell’incontro interreligioso presso la Piana di Ur, la preghiera di suffragio per le vittime della guerra presso Hosh al-Bieaa (piazza della Chiesa) a Mosul, l’Angelus a Qaraqosh. Ur è un simbolo che ricorda Abramo, padre della fede. Fede e non religione. Fede vuol dire un solo Dio per Cristiani, Ebrei e Musulmani”. ”

Siamo uniti nella fede in un solo Dio, fratelli nella fede e nell’umanità”.

“Per questo – rimarca Mar Sako – dobbiamo testimoniare che la fede non è un elemento di conflitto ma di convivenza armonica. La preghiera a Mosul, ancora distrutta nel suo centro storico, rappresenta il male della guerra e della violenza, del fondamentalismo e del terrorismo. La violenza non risolve i problemi, tutt’altro. La strada da seguire deve essere sempre quella del dialogo”.

Simbolica è anche la tappa di Ninive, a Qaraqosh: “Qui – ricorda il cardinale – i cristiani sono stati costretti dall’Isis a fuggire lasciando ogni cosa. Adesso stanno rientrando e con gioia incontreranno e ascolteranno il Papa che li incoraggerà a restare, a rientrare nella speranza di un futuro migliore. Ma alla speranza dovrà coniugarsi anche il lavoro concreto con gli altri per costruire questo futuro”.

Critiche via social. Viaggio atteso ma anche “diverse critiche arrivate via social” riconosce il patriarca caldeo che, attraverso una nota diffusa dal patriarcato, non manca di rintuzzarle. “Il Papa – si legge – non potrà visitare tutte le città cristiane e tutti i santuari, e non è nemmeno suo dovere far rientrare i cristiani immigrati all’estero, o recuperare le loro proprietà usurpate. Queste – si sottolinea nel testo – è responsabilità del Governo iracheno chiamato a creare condizioni adeguate per il loro ritorno”. Papa Francesco, prosegue la nota, “non viene per risolvere tutti i problemi, ma piuttosto per esprimere la sua solidarietà e stare con gli iracheni. Egli porterà messaggi di amore, fratellanza, riconciliazione, tolleranza, pace, rispetto per la vita, diversità e pluralismo”. Da qui l’appello a “coloro che scrivono criticando la visita sui social media, di essere più positivi. Invitiamo tutti a pregare per il Papa e per il successo della visita per il bene del Paese e del popolo. Se il Papa non dovesse venire – conclude Mar Sako – sarebbe una grandissima delusione per tutti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ANSA.it

**Per Draghi nodo liti partiti. Salvini vede Zingaretti**

**Si studia"camera compensazione" leader.Tensione sui sottosegretari**

Non dura quarantotto ore l'appello ai ministri a parlare solo con i fatti. Nelle ore in cui Mario Draghi prepara il discorso sulla fiducia che pronuncerà mercoledì in Parlamento, la sua larghissima maggioranza è già solcata da conflitti, accuse reciproche, distinguo.

L'invito al silenzio rivolto in Cdm dal presidente del Consiglio mirava proprio a sminare possibili polemiche prima del voto di fiducia.

Alle Camere sarà il premier a indicare infatti la via di una collaborazione in nome del comune impegno a superare le emergenze del Paese. Si prova intanto a comporre il rebus dei sottosegretari - c'è l'ipotesi di farli giurare venerdì - trovando una soluzione che riduca tensioni e malcontenti, riequilibrando le deleghe tra partiti.

I partiti invocano un metodo di coordinamento tra i ministri e con le segreterie e i gruppi: sembra destinata ad essere archiviata la stagione dei "capi delegazione", si attende capire dal premier come intenda procedere. Ma i segretari sembrano già muoversi: Matteo Salvini e Nicola Zingaretti si incontrano alla Camera, per circa mezz'ora, alla fine di una giornata molto tesa.

Il vertice doveva restare segreto ma ilfattoquotidiano.it immortala entrambi i leader all'uscita e Salvini non nega: "Abbiamo parlato di lavoro, del prossimo blocco dei licenziamenti, bisognerà parlare con le parti sociali". Il Nazareno tace ma il leghista dice di più, che vedrà anche i segretari di M5s, Fi, Iv. I vertici tra i leader potrebbero diventare la camera di compensazione della larghissima maggioranza, spiegano più fonti.

L'incontro tra Pd e Lega sembra essere un primo tentativo: è andato bene e testimonia, dicono i leghisti, la volontà di stare in maggioranza con spirito collaborativo. Draghi intanto lavora per tutto il giorno a Palazzo Chigi, dove viene visto entrare il ministro per l'innovazione tecnologica Vittorio Colao oltre al capo della Polizia Franco Gabrielli. Nel governo e nella maggioranza si infiamma il dibattito sulle misure anti Covid, nonostante da Palazzo Chigi trapeli che la decisione di chiusura con gli impianti è stata concordata dal premier con il ministro della Salute Roberto Speranza.

Ci sono i nodi del ruolo di Domenico Arcuri e della composizione del Cts, fatti bersaglio da Fi e Lega. Ma nulla trapela da Palazzo Chigi, anche se nel merito delle scelte in ambienti di governo si fa notare che alla base di decisioni assai delicate, come quella di un eventuale lockdown, non potrà non esserci innanzitutto una valutazione tecnica, dettata dagli esperti, più che politica.

Coesione, è la parola che Draghi ha usato nelle consultazioni con i partiti. Collaborazione, è la richiesta rivolta ai suoi ministri. Sul 'come' però le divergenze sono evidenti. Le spine sono dietro l'angolo: mercoledì in commissione alla Camera dovrebbero votarsi gli emendamenti di Azione, Iv e Lega per il blocco della riforma Bonafede sulla prescrizione, difesa a spada tratta dal M5s, ma ci si aspetta che il governo, con la neo ministra Marta Cartabia, proponga una soluzione. Di fronte a tanti e tali nodi, l'intenzione di un dialogo costante con le Camere, che Draghi potrebbe ribadire nel discorso sulla fiducia, rischia di non bastare. Di qui la necessità di coordinarsi.

Con attenzione agli equilibri interni alle forze politiche si svolgerà intanto la prossima partita dei sottosegretari. Ci sono 40 deleghe da assegnare, incluse quelle pesanti ai Servizi segreti, che Draghi potrebbe tenere per sé, e agli Affari europei. Ad alcune figure tecniche potrebbero andare incarichi come quello dell'editoria, dove si fa anche il nome di Mauro Masi, o della riforma del fisco (si parla di Ernesto Ruffini viceministro all'Economia). A seconda di quante caselle il premier terrà per i tecnici, dovrebbe essere calcolato il 'cencelli' dei partiti, che dovrebbero indicare al premier i loro potenziali nomi. L'ipotesi è che circa 12 sottosegretari vadano al M5s, 8 alla Lega, 6 o 7 a Pd e Fi, 1 o 2 a Iv o Leu.

Tra i Dem c'è il pressing per una presenza numerosa di donne, con l'impegno di Zingaretti a mantenerlo e la difficoltà a conciliarlo con la possibile conferma di figure come i viceministri Antonio Misiani e Matteo Mauri all'Interno. Nel M5s si spinge per deleghe in ministeri che si occupano del Recovery e si parla dell'ipotesi che Vito Crimi vada alla Giustizia, Carlo Sibilia venga confermato all'Interno, Laura Castelli all'Economia, si cita poi il siciliano Giancarlo Cancelleri e il giovane Luca Carabetta. Nella Lega tornano nomi come Nicola Molteni, Stefano Candiani, Claudio Durigon, Barbara Saltamartini. In Fi, dove si registrano ancora tensioni, si citano per lo più senatori come Pichetto Fratin, Caliendo, Malan, per riequilibrare i ministri-deputati.

A Palazzo Chigi intanto inizia a insediarsi lo staff del premier. Arriva come capo di Gabinetto Antonio Funiciello e viene confermato Roberto Chieppa come segretario generale. Non c'è ancora ufficialmente un portavoce ma nello staff dovrebbe comparire la capo della comunicazione di Bankitalia Paola Ansuini. sarebbe stato contattato - si raconta - anche Ferruccio De Bortoli.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid, allarme varianti in Italia. Esperti: rafforzare le misure**

**Il governo valuta, scienziati divisi sul lockdown. Lega-Fi, via Arcuri**

È necessario "rafforzare" le misure in tutto il Paese per "contenere" la diffusione delle varianti del Covid. Con il governo che deve ancora ottenere la fiducia in Parlamento, gli esperti rilanciano l'allarme: dall'Istituto superiore di Sanità al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fino al Comitato tecnico scientifico, l'input è sempre lo stesso.

Fino a quando non si rallenta la corsa del virus è impossibile pensare ad un allentamento delle restrizioni.

Un messaggio chiaro che potrebbe portare ad un'ulteriore stretta e che l'esecutivo valuta, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini al termine della riunione con il Cts. "La pandemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore si fanno". Ma la prima a dividersi sulla linea è la comunità scientifica: lockdown duro per un paio di settimane o interventi "selettivi". Che la situazione sia seria, gli esperti e i tecnici lo dicono e lo scrivono nei documenti ufficiali da giorni. E la nota con cui palazzo Chigi ha intestato al governo l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza per bloccare l'apertura degli impianti da sci - sapendo di scatenare la protesta dei governatori del Nord e della parte della nuova maggioranza che li sostiene, Lega in testa - è la conferma che la linea scelta è quella del rigore. L'analisi degli scienziati non lascia spazio a interpretazioni.

"La diffusione di varianti con maggiore trasmissibilità - dice lo studio dell'Iss - può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguata". Una posizione che è sulla stessa linea di quella del Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc). "La situazione è molto preoccupante" sottolinea la direttrice Andrea Ammon, che poi avverte: se non vengono mantenute o "addirittura rafforzate" le misure, nei prossimi mesi potrebbe esserci un "aumento significativo dei casi e dei decessi". Già nel verbale di venerdì, dunque, il Cts aveva sottolineato la necessità di un "rigorosa osservanza, rafforzamento e incremento delle misure", sia a livello nazionale che locale, "evitando ulteriori misure di rilascio". Un messaggio che era arrivato fin dentro il Consiglio dei ministri di sabato e che ha portato all'ordinanza di chiusura. Su come intervenire, però, gli scienziati non sono così compatti. L'appello del consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi - lockdown totale per un periodo di tempo limitato - è stato raccolto dal virologo Andrea Crisanti e dall'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, secondo il quale però una chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favorevole anche il Gimbe: "senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli stop and go per tutto il 2021".

Di altro avviso il direttore dello Spallanzani Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopalco, secondo i quali servono chiusure "chirurgiche e selettive". Cosa si muoverà il nuovo governo? La linea la darà il premier Mario Draghi in Senato, indicandola assieme all'altro pilastro della lotta al virus, la campagna di vaccinazione di massa che il professore ha già fatto sapere essere una priorità per il Paese. Ma prima ci sono almeno altri due nodi da sciogliere: il pressing del centrodestra nel governo per mettere all'angolo il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, e il rapporto con le Regioni, già provato da un anno di contrasti con Roma e ora a rischio di deflagrare. "Noi non chiediamo niente" risponde Matteo Salvini a chi gli domanda se la Lega chiederà le sue dimissioni. Ma poi aggiunge: "non mi sembra che stia risolvendo molte delle questioni aperte, penso che avrà bisogno di una mano". Aiuto che, per la Lega e soprattutto per Forza Italia, ha il nome di Guido Bertolaso, come ammette alla luce del sole Antonio Tajani. "Confermare Arcuri sarebbe un errore. La soluzione? Bertolaso". Al di là dei singoli, la richiesta è quella di un "cambio di passo", soprattutto nel rapporto con i territori. Da Zaia a Cirio fino a Fedriga e Fontana, i governatori hanno criticato pesantemente la decisione di chiudere gli impianti all'ultimo minuto. Ma l'obiettivo reale è un altro ed è di pesare di più nelle scelte che vengono fatte. Lo stesso presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini conferma che è un problema di metodo. "Spero sia l'ultima volta, è inaccettabile. Abbiamo appreso dalle agenzie stampa cosa sia successo, chiediamo agli esperti meno interviste e un po' più di lavoro dove si deve discutere". Parole alle quali risponde la Gelmini, promettendo un'inversione di rotta: "va cambiato il metodo di comunicazione".

Intanto a Genova è stata isolata la variante sudafricana del Sars-Cov-2, riscontrata su una paziente di 25 anni di rientro dall'estero, che avrebbe fatto scalo aereo in un paese a rischio. La paziente si è autodenunciata e autoisolata. Positiva dal 31 gennaio, si è negativizzata l'8 febbraio scorso. A ora, informa il Policlinico "non sono stati rilevati casi secondari derivanti".

"L'Europa deve accelerare dinanzi alle mutazioni del virus", lo afferma la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, intervistata dal quotidiano francese Les Echos. Von Der Leyen annuncia inoltre che Bruxelles avvierà un nuovo programma di "ricerca comune" contro le varianti del Covid. Quindi un appello ai laboratori a formare alleanze per preparare dei vaccini di "seconda generazione". Nell'intervista, Von der Leyen afferma che il recovery fund è "un grande successo ed è stato possibile perché siamo restati uniti". E difende il piano vaccinale messo in campo dall'esecutivo Ue. "Nonostante tutto, anche la nostra strategia sui vaccini è stata un successo. Sì, gli inizi sono difficili e ci sono molti ostacoli da superare. Ma ha permesso di garantire che tutti gli Stati ricevano un numero sufficiente di vaccini allo stesso tempo e nelle giuste proporzioni rispetto alla loro popolazione. E questo è l'Europa al suo meglio. Immaginate se uno o due Stati membri avessero avuto accesso ai vaccini e gli altri no. Questo avrebbe letteralmente lacerato l'Europa", conclude la presidente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Vita, demografia, educazione: da 70 associazioni un’agenda per il governo**

Cinque punti e decine di firme del laicato cattolico in un documento nel quale si chiede che «le scelte dei prossimi mesi siano innanzitutto per la centralità e la promozione della Vita»

Demografia, sussidiarietà, maternità, fragilità, libertà educativa: sono i cinque punti che un cartello di 70 associazioni di ispirazione cristiana – già protagoniste di iniziative pubbliche per la difesa e la promozione della vita umana – chiede che il governo inserisca nella sua agenda per una vera svolta del Paese. Ecco il testo integrale e l’elenco completo delle adesioni.

Attraverso una semplice chat, in questi mesi decine di associazioni si sono confrontate nel giudicare i principali fatti della legislazione e della giurisprudenza, avendo a cuore la grandezza della dignità di ogni persona perché segnata da un insopprimibile desiderio di senso e di pienezza, e perciò: la vita come dono sempre straordinario e intangibile, la famiglia come privilegiata scuola di gratuità, la piena libertà di educazione, nonché la sussidiarietà come affascinante leva di riforme di crescita e di libertà.

Provocati dalla condivisa sofferenza del popolo italiano nella pandemia in corso e grati per la disponibilità di molti ad assumersi responsabilità eccezionali in circostanze eccezionali, chiediamo che le scelte dei prossimi mesi siano innanzitutto per la centralità e la promozione della Vita, valorizzando nei fatti ciascuna persona, in qualunque condizione sia.

Per questo proponiamo come prioritari questi semplici obiettivi:

1) Il Recovery Plan sia l’occasione per un grande piano per la rinascita demografica, drammatica emergenza del Paese, sostenendo la natalità, assieme alla famiglia e alle comunità come luoghi imprescindibili per la crescita della persona e per il bene comune.

2) Il Recovery Plan abbandoni perciò la matrice centralista per essere rifondato scommettendo su politiche di sussidiarietà, ad esempio (a) riformando il fisco attorno alle dimensioni familiare e comunitaria, con un prelievo inversamente proporzionale alla composizione del nucleo, (b) con l’introduzione di sensibili benefici per nuova imprenditorialità nonché radicali premialità per l’occupazione ovvero in generale (c) preferendo agli strumenti assistenzialisti quelli capaci di avviare e sostenere percorsi virtuosi di tutte le comunità intermedie sia profit che non profit.

3) Una rinnovata fiducia per la natalità (a) non accetti i recenti tentativi che – anziché prevenire – snaturano i consultori e banalizzano l’i.v.g. con la “privatizzazione” dell’aborto farmacologico e la “normalizzazione” di farmaci antinidatori, in aperto contrasto persino con la legge 194/78 (cfr. Circolare ministero salute 12.8.2020 e Decreto AIFA 8.10.20), e (b) non tema di raccogliere le sollecitazioni di alcune “magistrature superiori”, rilanciando, in Parlamento, un più netto contrasto all’utero in affitto e ad ogni forma di mercificazione della donna e dei bambini, per sostenere invece la vita nascente, nonché le madri in difficoltà per una gravidanza, con sensibili risorse, innovativi strumenti (es. art. 30 dPR 396/00) e adeguando le formule occupazionali alle esigenze dell’essere mamma.

4) Una netta scelta per la vita dovrà altresì indirizzare adeguate risorse del Recovery Plan per garantire a tutte le persone fragili (a partire da quelle maggiormente provate dalla pandemia) i trattamenti più appropriati senza limiti di età, compresi l’idratazione e l’alimentazione, nonché per assicurare adeguate propor-zioni a quel “diritto negato” che sono le cure palliative, oltre che per avere finalmente una sanità in grado di offrire in tutto il territorio italiano congrue prestazioni ad alta intensità di cure e un pieno supporto ai diversamente abili, anche nella prospettiva del “dopo di noi”.

5) Sia combattuta con forza la povertà educativa e l’abbandono scolastico, aggravatisi fra i giovani nella pandemia, anche finalmente realizzando un effettivo pluralismo e ponendo fine alle crescenti diseguaglianze fiscali, sociali ed economiche fra istituti del medesimo sistema di istruzione (art. 1, L. 62/00), con la deducibilità delle rette per i cicli primari e secondari, “doti-scuola”, costi standard e convenzioni per una piena collaborazione e parità fra scuole pubbliche-paritarie e pubbliche-statali.

Ecco le associazioni firmatarie, in ordine alfabetico:

Alleanza Cattolica, Ass. Amici di Lazzaro, Ass. Articolo 26, Ass. Cuore Azzurro, Ass. Cer-chiamo il Tuo volto, Collatio.it, Ass. Convergenza Cristiana, Ass. Costruire Insieme, Ass. Culturale Zammeru Masil, Ass. Difendere la vita con Maria, Ass. Donum Vitae, Ass. Es-serci, Ass. Etica & Democrazia, Ass. FamigliaSI, Ass. Family Day- Difendiamo I Nostri Figli, Ass. Il Crocevia, Aippc – Ass. Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici, Ass. L’albero, Ass. Liberi e Forti, Associazioni Medici Cattolici Italiani, Ass. Nuova Generazione, Ass. naz. Pier Giorgio Frassati, Ass. Nonni 2.0, Ass. Non si tocca la famiglia, Ass. Politicain-sieme, Ass. Progetto culturale, Ass. Proposte per Roma, Ass. Pro Vita & Famiglia, Ass. Generazione Famiglia, Ass. Radici, Ass. Rete Popolare, Ass. Risveglio, Ass. Umanitaria Padana, Ass. Vita Nuova - Rete Italia Insieme, Ass. Vivere Salendo, Associazione volon-tariato Opera Baldo, Avvocatura In Missione, Associazione Nazionale Autonoma Profes-sionisti (A.N.A.P.S.), Ass. Vita Consacrata per la Lombardia (AVCL), A.Ge. LAZIO, Centro Nazionale Economi di Comunità (C.N.E.C.), Centro Italiano di Promozione e di Assistenza per la Famiglia, Centro internazionale Giovanni Paolo II e per il magistero so-ciale della Chiesa, Centro Studi Livatino, Circoli insieme, Comitato SALE per la dottrina sociale, Commissario Lazio Accademia di storia dell’arte sanitaria, Comunità Papa Gio-vanni XXIII, Confederazione internazionale del clero, Conferenza Italiana Superiori Mag-giori (C.I.S.M.), CulturaCattolica.it, Fondazione De Gasperi, Fondazione Fiorentino Sullo, Forum Cultura Pace e Vita Ets, Forum delle Associazioni sociosanitarie, Giuristi per la Vita, International Family News, La Casa dei Diritti, Movimento Cristiano Lavoratori – MCL, Movimento Italiano Genitori (Moige), Movimento Per: Politica, Etica, Responsabi-lità, Movimento per la Vita, Movimento Regina dell’amore, Osservatorio di bioetica di Siena, Osservatorio parlamentare “Vera lex?”, Presidenza Comitato scientifico UCID, Presidenza onoraria Società italiana di bioetica e comitati etici, Rete Liberi di educare, Scuola di Cultura Cattolica, Steadfast, Unione Superiori Maggiori (U.S.M.I.).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Farmaci scaduti nelle Guardie Mediche: indagine dei Nas in tutta Italia**

**Scoperti dai carabinieri ambienti con muffe e umidità, locali privi di accesso per disabili e servizi igienici non funzionanti. Due medici denunciati perché non in servizio**

ROMA. Farmaci e dispositivi carenti o scaduti, unità sanitarie ubicate in strutture ed immobili con carenze igienico sanitarie, tecnologiche, organizzative e strutturali. E' quanto hanno scoperto i carabinieri dei Nas nell'ambito delle attività di controllo svolte nel periodo di emergenza sanitaria, d'intesa con il Ministro della Salute, sulla regolare conduzione di servizi sanitari di continuità assistenziale - comunemente conosciute come Guardie Mediche - caratterizzati dall'erogazione di prestazioni mediche e sanitarie in orari notturni/festivi.

Proprio al fine di valutare l'entità e la qualità sanitaria offerte dalle Asl ai cittadini, nonché verificare i livelli di sicurezza a favore degli operatori sanitari, il comando carabinieri per la Tutela della Salute ha realizzato un'ampia campagna di controllo mediante lo svolgimento di ispezioni, eseguite proprio nei giorni festivi e nell'arco notturno, presso 390 presidi pubblici di Continuità Assistenziale dislocati su tutto il territorio nazionale, dai grandi centri urbani fino alle piccole realtà e comunità locali.

Gli esiti complessivi hanno evidenziato criticità strutturali ed organizzative su 99 sedi ispezionate, determinando la denuncia di 19 persone all'Autorità giudiziaria e la segnalazione di 85 alle Autorità amministrative e sanitarie regionali. Destinatari dei provvedimenti sono stati i responsabili dei citati Servizi e dirigenti delle relative Aziende Sanitarie Locali nonché personale medico / infermieristico ed operatori dislocati all'interno dei vari Servizi di Guardia Medica.

Le irregolarità sono riconducibili – in 3 casi su 4 – a unità sanitarie ubicate in strutture ed immobili con carenze igienico sanitarie: ambienti aggrediti da muffe ed umidità, mancanza di vie di fuga, locali privi di accesso per persone disabili e servizi igienici non funzionanti o non distinti per operatori e utenti. In altri casi sono emerse criticità direttamente correlabili a garantire la sicurezza degli operatori sanitari da potenziali episodi di aggressione da parte di utenti in stato di agitazione o malintenzionati, come l'assenza di sistemi di allarme, di videosorveglianza o del servizio di vigilanza, il collegamento alla centrale delle forze di polizia e di idonee di misure passive (porte blindate, inferriate alle finestre).

Contestualmente sono state rilevate ulteriori 22 irregolarità in materia di attuazione delle misure di contenimento epidemico da Covid-19, dovute all'assenza di protocolli preventivi e di dispositivi di protezione individuale, nonché in tema di sicurezza dei luoghi di lavoro. Due sono stati i medici in servizio presso l'Unità di Continuità Assistenziale di Sabaudia (LT) segnalati per provvedimenti disciplinari poiché risultati assenti presso i locali dell'Asl quando è scattato il controllo dei carabinieri, nonostante non risultassero impegnati in visite a domicilio di pazienti. Le verifiche effettuate dal Nas hanno consentito di rilevare armaci e dispositivi scaduti, in altre occasioni invece la loro mancanza, in particolare per i medicinali salvavita come l'adrenalina. In tale specifico aspetto sono stati sequestrati complessivamente 260 confezioni di farmaci scaduti e conservati in condizioni che ne escludevano la possibile somministrazione ai pazienti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Giappone, suicidi tra adolescenti aumentano a livelli record**

Raggiungono livelli record i suicidi tra gli adolescenti in Giappone nel 2020, anno segnato dalla pandemia di coronavirus anche se eventuali legami con la pandemia sono da chiarire. In base ai dati del ministero dell'Istruzione e dello Sport, nell'anno appena trascorso si sono verificati 479 suicidi, 140 in più rispetto al 2019, e un numero mai così alto da quando sono iniziate le statistiche, nel 1980. A guidare la triste classifica gli studenti di istruzione superiore con 330 casi, seguiti dalle 136 fatalità segnalate nella scuola media, e 14 tra gli alunni delle scuole elementari.

Nel marzo dello scorso anno il governo nipponico ha richiesto la chiusura degli istituti scolastici per contenere l'espansione del Covid, e la successiva introduzione dello stato di emergenza ha protratto l'interruzione delle lezioni in presenza fino al termine di maggio o giugno nel Paese. Gli esperti medici, tuttavia, dicono di non avere elementi per affermare che l'aumento dei suicidi sia correlato alla sospensione dell'attività scolastica. Da parte sua il ministero dell'Istruzione ritiene che le cause siano legate alle tradizionali criticità che riguardano la fascia di età, tra cui scarsi risultati accademici, e l'incertezza sul futuro sulla scelta delle carriere da intraprendere.

A questo riguardo le autorità competenti ritengono che la distribuzione dei tablets nell'insieme delle scuole elementari e medie aiuterà a monitorare la salute mentale degli studenti tramite indagini sul loro livello di stress. Il ministero, inoltre, ha reso noto che intende avviare una nuova campagna di informazione sui social media, specifica per i giovani in possesso di uno smartphone, mentre rimarrà in funzione una linea telefonica con accesso gratuito dedicata ai problemi degli adolescenti.